Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 16 Dicembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 300

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 20 circa; bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30. — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Nel 1909, la Patria del Friuli si pubblicherà anche la domenica.

Interessi provinciali.

La bonificazione delle paludi Selvata e Melmosa.

Il Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento presentò alla Prefettura un progetto di massima (redatto dall'ing. Giovanni Ponti di Padova) per bonificare i terreni paludosi della località denominata Selvata e Melmosa nei Comuni di S. Vito e Sesto al Reghena, con la domanda per istituire il Consorzio obbligatorio, firmata dalla maggioranza degli interessati.

I terreni che si intende bonificare si estendono fra le roggie Sestian e Selvata, la strada S. Vito-Torrate a Tramontana e la Melmosa a mezzogiorno; restano soltanto in piccola parte coltivati a cereali — nel resto, a prato; sono facilmente inondabili per pioggie e trabordi delle due roggie. Le opere progettate consistono principalmente in aperture di fosse e costruzioni di argini paralleli alle due roggie Sestian e Selvata, onde sottrarre i terreni dalla influenza delle medesime. Anche l'ufficio tecnico provinciale riconobbe, dall'esame del progetto, trattarsi di opere di risanamento di plaghe paludose di molta importanza; e che il proposto Consorzio meriti di essere costituito con vantaggio dell'igiene e dell'agricoltura.

Per queste ed altre considerazioni, riflettenti l'osservanza delle altre condizioni portate dalla legge e dal regolamento sulle bonifiche, la Deputazione propone al Consiglio di dar voto favorevole all'istituzione del proposto Consorzio. (Relatore, A. Caratti).

Le spedalità austriache arretrate.

La questione fu già trattata, sulla *Patria*, più volte, per l'agitazione dei Comuni contro la richiesta del Governo che nel bilancio 1909 stanziassero tutte le annualità decorse dal 1898 (e nei futuri, per le successive). a rimborsargli i due terzi delle somme ch'esso Governo aveva pagato all'Austria per ammalati poveri accolti in circa un trentennio (1866-1896) negli ospedali austrungarici. Ricordiamo che di questa agitazione si fece autorevole interprete il sindaco di Udine, convocando i sindaci di tutti i 179 comuni nella nostra città; e che nell'assemblea tenutasi il 5 ottobre passato, fu dai sindaci medesimi deliberato: a) di porre rifiuto al pagamento richiesto; b) di incaricare il sindaco di Udine di preparare apposita petizione al Parlamento; c) di interessare lo stesso ad ottenere l'adesione dei Comuni delle altre provincie Venete e di Mantova, l'appoggio dei Senatori e Deputati di queste e dei rispettivi consigli provinciali; d) di sospendere frattanto qualunque stanziamento, per detto scopo, nei bilanci dei Comuni da essi rappresentati.

Da questi precedenti, la Deputazione (relatore, avv. A. Pognici) trae le seguenti risultanze:

Che anche in questa questione i Comuni veneti e di Mantova subirono per anni ed anni un trattamento speciale diverso da tutte le altre regioni del Regno, e, ben s'intende, a tutto loro sfavore.

Che i Comuni lombardi furono sollevati dall'onere delle spedalità austriache un anno e mezzo dopo la loro liberazione, mentre pei nostri il provvedimento non giunse che dopo il decorso di un trentennio.

Che il Governo riconobbe atto di doverosa giustizia sollevare i Comuni dapprima con saltuari sussidi e poscia col sostenere a suo carico un terzo delle somme liquidate in base alla convenzione 25 giugno 1896.

Che il Governo coll'abbandono per undici anni del residuo credito dei due terzi indusse il ragionevole convincimento che non fosse più in lui l'animo di ripeterlo; perchè altrimenti poteva e doveva provvedere ai relativi stanziamenti nei bilanci comunali negli anni fissati dalla legge, e cioè dal 1898 in avanti, così come provvede pur coattivamente alle altre spese di cui i Comuni sono per qualsiasi altra legge onerati, e nel concreto caso sia pure mediante un fondo a calcolo.

Che quand'anche il lungo ritardo nello stipulare la ultima convenzione potesse spiegarsi colla resistenza del Governo Austriaco ad assumere un peso forse superiore al sollievo derivatogli dalla reciprocità, questo non spiega, nei riguardi del Governo patrio, il trattamento che esso fa ai Comuni della veneta regione, che unici nel regno continuarono ad essere esposti all'aggravio delle spedalità austriache con una disparità resa stridente dal risollevare oggi la questione per esigere un vecchio credito che le circostanze e considerazioni suespresse dovevano far ritenere per abbandonato, specialmente ove si consideri che andrebbe a gravare maggiormente sui Comuni più poveri, quali sono appunto quelli in cui la emigrazione è più forte, e che oggidì sono sospinti da sempre nuove ed impellenti necessità superiori alla loro potenzialità economica.

Che col non comunicare i nomi dei rispettivi malati e col lungo tempo lasciato decorrere, il Governo ha compromesso la rivalsa dei Comuni verso gli abbienti, taluni dei quali in questo volgere d'anni possono per di più essere caduti in stato di nullatenenza.

Che l'azione odierna dei Comuni risponde oziandio alle tante volte proclamata necessità di equiparare tutti gli enti locali nella identità dei diritti e degli oneri, facendo cessare quello stato di disuguaglianza che nonostante i quaranta e più anni decorsi dall'annessione della Venezia dura ancora in varie materie a tutto nostro svantaggio.

Che in sostanza l'azione stessa non mira che ad ottenere il completamento da parte del Governo di un'opera di giustizia da esso già iniziata prima coi sussidi, poi coll'abbandono del terzo.

Per questo cumulo di ragioni, la Deputazione propone che il Consiglio aderisca pienamente all'ordine del giorno votato nell'adunanza dei sindaci friulani sopra ricordata, esprimendo il voto che l'azione dei Comuni trovi presso il Governo l'esito giustamente invocato.

Per la Deputazione Veneta di Storia Patria.

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria, la quale viene pubblicando Memorie, documenti, lavori storici che riguardano la Regione Veneta, scrisse all'egregio cav. A. Battistella, membro del Consiglio direttivo di essa, affinchè si rivolgesse alla « generosità » della nostra Amministrazione provinciale per chiedere se le fosse possibile stanziare nel proprio bilancio una piccola somma a titolo di contributo annuo.

Le altre provincie venete — ad eccezione di Belluno, — già da tempo fissarono tali contributi: Rovigo 200 lire, Venezia 2000, Verona 300, Vicenza 500, Padova 1000, Treviso 300. Di una consimile concessione anche da parte della nostra Provincia la Deputazione « si sentirebbe incoraggiata sempre più a « perseverare (così nella lettera « citata) nell'opera sua d'illustrare « la storia delle diverse provincie « Venete, tra le quali non piccola « parte ebbe fin qui il Friuli, come « lo comprovano i volumi finora pubblicati ».

La Deputazione Veneta fu fondata nel 1873 ed in seguito eretta in corpo morale. Essa ha per iscopo di promuovere gli studi e mettere in luce i monumenti e le altre fonti che servono ad illustrare, sotto ogni aspetto, la storia della regione Veneta, e delle provincie o luoghi che furono soggetti o formarono parte della Repubblica di Venezia. Dal voluminoso elenco delle pubblicazioni ch'essa fece, si rileva che nel suo trentennio di vita (l'elenco arriva sino al 1902) sviluppò opera attivissima e proficua: circa trentamila pagine di stampa!, senza contare le opere sussidiate e quelle di sua iniziativa. Parecchie, riguardano il Friuli. Notiamo che, fra le persone di alto valore chiamate a formar parte della presidenza di questa importante istituzione, vi fu anche l'illustre nostro concittadino Vincenzo Joppi.

La deputazione (relatore Caratti) propone di concorrere con 100 lire annue, a partire dal 1909. — Forse, « pochette » si potrà osservare: ma, via: sempre meglio che niente!

La ferrovia S. Vito-Motta-Portogruaro.

La relazione (dott. Casasola) è un po' lunga; ed anche un sunto di essa, volendo che riesca chiaro ed esauriente, certo riescirebbe troppo lungo per un giornale come il nostro. Ci limiteremo perciò a dire che il relatore ricorda i precedenti e il modo con cui la commissione costituita *ad hoc* in un'adunanza dei rappresentanti le tre Provincie di Treviso, Venezia e Udine e dei comuni interessati esaurì il suo mandato.

Però un'altra questione si collega a questa ferrovia.

Nel 29 aprile del 1882, in una seduta memoranda, il Consiglio provinciale, dopo un'amplissima discussione, con 22 voti contro 21 ed 1 astenuto, approvava l'*omnibus* dei lavori pubblici, nel quale era incluso il seguente comma:

Che le strade carreggiabili attualmente provinciali da Casarsa a Spilimbergo, da Udine a San Daniele e da San Vito a Motta, e così le attualmente nazionali da Udine a Cividale, da Piani di Portis a Tolmezzo, e da Porto a Casarsa, che per effetto della costruzione delle progettate ferrovie, fossero comprese nell'elenco delle provinciali, abbiano a passare ad esclusivo carico dei rispettivi Comuni, autorizzata ora per allora la Deputazione Provinciale ad attivare le pratiche relative.

Ma questo deliberato non ebbe effetto; ed ora, la Deputazione richiama l'attenzione del Consiglio su di esso che, se attuato completamente, importerebbe uno sgravio al bilancio provinciale di l. 29014.67, le quali andrebbero a carico dei comuni. Se invece si volesse, per parità di trattamento applicare alle linee della Motta, Casarsa-Spilimbergo, Udine-Cividale e Casarsa-Cordovado il criterio adottato per le linee Udine-Latisana e Udine. S. Daniele, e cioè adossare ai Comuni solo un terzo della rispettiva spesa, lo sgravio importerebbe lire 5661.

A questo riguardo, la Deputazione non crede di formulare una proposta concreta e solo desidera che il consiglio si pronunci, per uniformarsi alle sue deliberazioni. Epperciò, mentre propone che si accetti quanto concretò la Commissione speciale per la Ferrovia S. Vito-Motta-Portogruaro, di offrire cioè al Governo — od al concessionario per la costruzione della detta linea ferroviaria — lire 5009 annue; di appostare anche gli estremi di riparto fra gli enti maggiormente interessati, e di assumere a carico della Provincia il quoto di contributo in lire 1040 annue per cinquant'anni assegnatole dal detto riparto: in merito alla deliberazione del 1882, sul comma sopra riferito, lascia al Consiglio di dichiarare di revocarla, oppure di tenerla ancora in sospesa, oppure infine di curarne la esecuzione in tutto ed in parte.

Pel tiro a segno.

Relatore il presidente ing. Reviglio, la Deputazione propone di assumere a carico della Provincia lire 2280, quinto della spesa per costruire il campo di tiro a segno a Paluzza; e lire 1131.34, quinto della spesa per le opere addizionali al campo di tiro di Tolmezzo. Le complessive lire 3411.34 saranno iscritte nel bilancio 1910.

Si tratta di spese obbligatorie, alle quali non è possibile sottrarsi.

I locali del R. Liceo.

Mentre Roma discute...

E' proprio il caso di ricordare lo storico motto. Fra Comune e Provincia, nel 1897, si stipulò una convenzione a riguardo dei locali e del materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo, in forza della quale la provincia s'impegnava di pagare lire 1638 annue. Le cose continuarono fino a quest'anno, in cui il Comune con nota 9 giugno, dichiarando che le esigenze scolastiche si erano venute cambiando e i bisogni determinati dal rapido aumento nel numero degli alunni accrescendo, così che si sarebbe reso necessario e l'ampliamento dei locali e un restauro dispendioso di quelli ora in uso, denunciava la convenzione citata e invitava la Provincia a provvedere d'ora in poi a tutte le occorrenze del Ginnasio-Liceo, comprendendo in queste anche una nuova sede.

A chi toccano le spese per i locali e per il materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo?... La cosa è controversa. Nel 1897, la Provincia accettò il concorso delle 1638 lire annue perchè in tal modo veniva a definire altra vertenza con il Comune, circa imposte e canoni del Collegio Uccellis; ma non perchè fosse proprio persuasa incombere a lei tale aggravio. Disdettata ora dal nostro Comune la convenzione, la Deputazione riesaminò la questione, assunse informazioni circa lo stato delle cose nelle altre provincie venete e in quella di Mantova (che sono quelle in cui la spesa in discorso si presenta sotto le medesime disposizioni generali legislative) e si confermò nel giudizio che il concorso della Provincia non sia obbligatorio... e, dopo due conferenze con la Giunta municipale di Udine, declinò qualunque obbligo od iniziativa nella scelta o costruzione di nuovi locali.

Intanto i professori del Ginnasio Liceo, che da tanto tempo reclamano sia provveduto meglio alle esigenze imprescindibili della scuola, aspettano... e tacciono per forza, non sapendo contro chi rivolgere i loro lagni!

Affinchè però l'andamento degli studi non venisse turbato durante la contestazione che il Comune di Udine dichiarò di voler elevare; la Deputazione, senza pregiudizio dei diritti della Provincia e fermo pure il diritto di rifusione per il di più da pagarsi in confronto della convenzione 1897, propose — ed il Comune accettò come *modus vivendi* per l'anno scolastico 1908-09 — di elevare a lire 1000 la metà fitto figurativo dei locali del Ginnasio-Liceo, valutato nel suo complesso lire 1200; di accollarsi metà spese per solo materiale non scientifico, riscaldamento e piccole riparazioni; e la metà fitto per un nuovo locale che fosse da assumersi onde collocare le classi aggiunte del Ginnasio. E queste proposte fa ora al Consiglio, con la riserva però, in caso di vittoria nel giudizio che sarà promosso dal Comune di Udine, di essere rifusa di quanto spenderà in più delle lire 1638 stabilite nella convenzione 1897 più volte citata.

Due prestiti.

Iniziata con la Cassa depositi e prestiti la contrattazione di un mutuo di L. 184.500, per la costruzione del tronco di strada Comeglians-Rigolato; la Provincia si vide rispondere che... non c'erano più fondi disponibili per simili operazioni. Perciò la Deputazione si rivolse alla locale Cassa di Risparmio, dalla quale ottenne il prestito. Per contrarlo, domanda ora il formale incarico al Consiglio.

Altra risposta favorevole ottenne per un secondo prestito, di lire 100000 necessarie per il concorso nella costruzione di un ponte in ferro sul Tagliamento, fra S. Michele e Latisana.

Entrambi i prestiti sono accordati dalla Cassa di Risparmio di Udine al tasso del 4 per cento, ed estinguibili in trentacinque annualità.

In seduta segreta.

si tratterà la ratifica alla deliberazione deputatizia con la quale si proponeva al Ministero, per l'assegnazione del posto vacante nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino, la signorina Paola Cella di Balilla, di Udine.

V'erano due concorrenti; anche la figlia del co. Cornelio Frangipane. La Deputazione discusse a lungo; ma i voti furono maggiori per la Cella (9 contro 2).

Cronaca Provinciale

I lavori della ferrovia Carnica.

Molti saranno coloro, a cui non tornerà discaro un cenno sugli eseguendi lavori della ferrovia Carnica; e fu per soddisfare alla mia curiosità, insieme a quella dei lettori della « Patria » che ho voluto compiere il viaggetto di 20 Km. in ferrovia « dalla Carnia a Villa Santina, malgrado i sensibili incomodi e le non tiepide arie dei nostri luoghi.

Il tempo sempre splendido ha favorito in modo straordinario l'esecuzione dei lavori che, quantunque a lunga scadenza, sono già condotti a buon punto e si può dire in molta parte terminati; e terminati lo avrebbero potuto essere certamente, qualora si avesse spiegato un po' più d'attività da parte della Società Veneta e degli assuntori dei lavori.

Ma per quest'anno, ormai, l'improvvisa nevicata dei giorni scorsi ha messo punto, all'esecuzione dei lavori.

E quando la nuova linea sarà aperta al servizio?... Nessuna asserzione vi posso esporre, ma solo ipotesi più o meno fondate; i diversi lavori saranno probabilmente ultimati in giugno, in quattro mesi potranno essere effettuate le altre provviste e l'armamento della linea per cui entro il novembre 1909 si può sperare di festeggiare l'apertura.

* * *

Smontando dalla ferrovia Pontebbana nulla si vede ancora preparato per l'allacciamento di questa col tronco carnico, che comincia in argine nei pressi della stazione per la Carnia, e che con una gran curva raggiunge il ponte nazionale sul Fella. I lavori di allargamento di quest'ultimo, comportano l'accollamento ai due lati del ponte di volti in calcestruzzo più o meno concentrici agli esistenti, e per allargare un po' ancora la sede che deve contenere la strada ferrata e la carrozzabile, si sono aggiunte delle mensole su cui poggiano da un lato la banchina di guardia e dall'altro un marciapiedi, non però tanto comodo ed addatto, protette da ringhiera in ferro molto economica ed altrettando malsicura.

Indi la linea, ripiegandosi traverso la campagna di Amaro, costeggiando sempre a valle la strada Nazionale, sulla zona assai irregolare dei detriti del monte Amarianna, per cui, ad ogni tratto si succedono, alternandosi, grandi rialzi e profonde trincee.

Di opere d'arte che meritino rilievo sono il ponte canale sul Rio Codek, altro più lungo nei pressi di Amaro e la galleria sotto il Rio Maggiore lunga circa m. 60. che su tutto il tratto è l'unica opera compiuta.

Ad Amaro vi sarà la prima fermata per soli passeggieri, e la stazione sita sotto il paese ne è già ultimata.

* * *

Oltrepassato il territorio di Amaro, sulla cui ultima zona la linea non presenta alcun manufatto degno di rilievo, si arriva ad un bel ponte di quattro archi ribassati tutto in pietra tufacea di gradevole aspetto, il quale porta la ferrata al passaggio a livello colla strada nazionale; si continua quindi un tratto in mezza falda assai complesso e pittoresco per poi entrare nella galleria di Sassotagliato.

La galleria è lunga circa 280 m. ed è del tutto finita nel suo rivestimento, nella stabilitura e nei suoi portoni d'ingresso, su cui ormai l'anno 1908 sta scolpito a degno ricordo di una data che segna il risorgere della nostra piccola patria, dove pur risiedono neglette ed imprigionate grandi energie e bellezze naturali che potranno dare una vita migliore alle nostre attive quanto povere popolazioni.

E nelle nostre bellezze potrà di già il viaggiatore compiacersi quando, da questo bel punto, volgendo lo sguardo dal finestrino, ammirerà davanti a se quella smagliante gradazione di colori, che si dilegua a distanza, quella grandiosità di profili e di vette che si confondono o spiccano in lontananza nell'azzurro del cielo.

* * *

Usciti dalla Galleria, un importante viadotto ci solleva sul grosso rugo che scende dalle gole dell'Amarianna, e fa capo ad altre profonde trincee che si susseguono; quindi la strada ripassa a Sud della Nazionale e sempre in argine attraverso tutta la regione dei rivoli Bianchi, dove una lunga serie di viadotti e tombini dà adito alle copiose ed impetuose acque che scendono dal gran cono dell'Amarianna.

La ferrovia continua quindi in argine, che diminuisce dopo la stazione di Tolmezzo e che rimonta poi di nuovo all'altezza del Ponte Nazionale sul But.

La stazione di Tolmezzo, posta a circa mezzo kilometro a sud dall'abitato, è ultimata nella sola parte muraria; è l'ampiezza dei locali è ben adeguata all'importante traffico ed al grande numero di viaggiatori che a questa stazione dovrà fare capo. Lo scalo per le merci è già completo, mentre ci vorrà ancora qualche tempo per la formazione del piazzale e degli argini.

* * *

Il ponte sul But ha subito sorte analoga e forse più infelice del ponte sul Fella, sorte che è maggiormente deplorabile in quanto che tutta una regione di 20000 abitanti deve servirsi proprio ed unicamente di quel ponte.

Nel territorio di Caneva i lavori sono appena iniziati, stante il ritardo delle pratiche d'espropriazione. Il tronco non presenta speciali opere se si toglie il viadotto, da eseguirsi, per il sottopassaggio della deviata nazionale di Villasantina, e dei canali roiali. La linea si svolge qui con molte sinuosità ed in argine quasi ininterrotto, lungo la falda del monte di Caneva, argine che presenta in certi tratti dimensioni colossali.

Usciti dalla Campagna di Caneva, la Ferrata guadagna la sede della vecchia strada Nazionale prevalentemente a mezza falda; traversa quindi la pineta della Vinadia per sboccare al ponte omonimo, costituito da una travata in ferro di 20 metri, già ultimato.

Il restante tronco si svolge attraverso la piana campagna, sempre alquanto in rilevato, per terminare alla stazione di Villa Santina sita a qualche centinaio di metri dall'abitato e per la quale ancora nulla o ben poco si è fatto.

* * *

Ed ora, riandando sui lavori che abbiamo rapidamente messo in evidenza, si rimane convinti a prima vista come l'esecuzione del tronco sia ispirato a criteri di troppa economia, malgrado l'importanza che riveste, per cui non si badò ad evitare tante sinuosità del tracciato, inutili contro pendenze, lavori viziosi ai quali si avrebbe potuto e dovuto provvedere altrimenti.

Così pure nelle opere d'arte in genere si osserva come si sia spiegata troppa fantasia in tutta quella varietà di forme e diversità di esecuzione, senza imprimere al tronco stesso nessun carattere di omogeneità, mentre la ferrovia Pontebbana lì presso è un vero modello di lavoro.

Ma certo noi dobbiamo scivolare su questi inconvenienti, di fronte ai vantaggi notevolissimi che la ferrovia apporterà al nostro paese, ed applaudire riconoscenti all'opera dei cooperatori di questo grande lavoro, che inizierà per la Carnia tutto un prossimo e florido avvenire.

Tolmezzo, dicembre 1908.

X.

Castelnuovo

— Contro il trasporto della sede municipale.

Attualmente continua in Comune l'agitazione per il minacciato trasferimento della sede municipale nella località « Vigna », la quale fa parte di altra frazione del Comune che non è quella dell'antico Capoluogo. Contro la deliberazione consigliare del 22 novembre scorso, di cui vi è cenno nel numero 282 del 25 stesso mese di codesto reputato Giornale, fioccano ora all'autorità tutoria i reclami ad opponendum. Tra questi avrà non piccolo peso quello dei frazionisti di Praforte, che è la località più lontana dall'attuale Capoluogo con strade malagevoli e di accentuata pendenza, trovandosi detta Frazione a metri 465 sul livello del mare.

Vi ha pure un altro ricorso su tale oggetto, sottoscritto da due consiglieri che non furono presenti alla citata seduta, ciò che dimostra evidentemente la verità del nostro asserto contenuto nella corrispondenza del n. 282 del Giornale; che cioè, se fossero stati presenti i detti due consiglieri e quello tutt'ora all'estero, la votazione sarebbe riuscita pari e perciò la proposta sarebbe stata respinta. Sappiamo poi, che i sostenitori del mutamento del Capoluogo, hanno dato incarico al sindaco di portare personalmente il processo verbale della seduta alla R. Prefettura e di tutta urgenza, ingenuamente lusingandosi d'ottenere l'immediata esecutorietà della deliberazione. Si dice pure che l'incarico sia stato accettato ed anzi che il sindaco abbia assicurato di provvedere perchè l'estratto di quella deliberazione pervenga al Capo della Provincia prima di ogni altro relativo agli altri oggetti discussi in quella famosa seduta.

L'indignazione pubblica, per il poco imparziale procedere del sindaco va ogni giorno accentuandosi maggiormente, leggendovi chiaro e palese il tentativo di una seconda edizione della scuola per le classi IV. e V. Tutti sanno che si volle ad ogni costo quella scuola in detta località per far credere alla superiorità che in quel punto si trovi il vero centro del Comune. Nessuno ignora inoltre che la costruzione di quell'edificio scolastico può recare rilevante danno al Comune, quando si pensi che i lavori vennero eseguiti sopra il terreno di due proprietari assenti all'estero e senza il loro preventivo consenso, nonostante energici reclami fatti all'autorità ed in onta alle censure della stampa. Un tale procedere può provocare una importante e disastrosa lite. Non è certo questo il modo migliore di amministrare la cosa pubblica!

Alcuni contribuenti.

Pordenone

— La Via Mazzini

coll'umidità di questi giorni è ridotta ad un deposito di fango: un vero pantano.

Gli spazzini hanno ordine di non toccare la melma perchè essa serve per cementare il nuovo pavimento; ma intanto, chi è obbligato a passare per detta strada, che è la principale del paese, o almeno deve attraversarla, si inzacchera il vestito da capo a piedi.

Non si potrebbe per un momento trascurare la cementazione del suolo e pensare alla comodità dei cittadini?

Prato Carnico

— La scuola d'arti e mestieri

Finalmente dopo due anni venne riaperta la nostra scuola serale applicata alle arti e mestieri, affidata al geometra Polzot; al nuovo Direttore E. Braghirelli e insegnanti, Giorgessi e Rupil.

Fra poco avremo anche l'apertura di altri due corsi di lezioni per donne, al giovedì e domenica (Insegnanti Sigg. Aris e Cleva.)

Gemona

Friulano assassinato in Germania

15. — Quindici giorni fa spargevasi in paese la voce che l'operaio Luigi De Campo fu Pietro nato a Lauco 1874, qui dimorante da due anni, con la propria moglie Anna Londero di Gemona fosse perito nella cattastrofe mineraria di Radbod (Germania).

La famiglia a mezzo il nostro municipio domandò informazioni al Consolato Generale di Italia a Berlino, e questi interessatosi della cosa rimetteva la seguente nota del Consolato d'Italia in Colonia:

« Nella sera del 12 novembre u.s. « egli (Luigi De Campo) venne ucciso a scopo di rapina, in Büren « presso Paderbon.

« L'omicida certo Cleto Migliori « di Vignola venne arrestato e così « pure certo Gatti Ferdinando, im- « putato di favoreggiamento.

« L'Autorità Giudiziaria, che mi « diede notizia del fatto, mi invierà « a procedimento chiuso, marchi 200 « che il Migliori aveva rubato al De « Campo.

« Anche la Ditta Portland-Gement « e Kalkwerke di Büren, presso la « quale era occupato, me ne comu- « nicò la morte, pregandomi di far « esprimere alla disgraziata vedova « il suo profondo cordoglio per la « perdita del migliore dei suoi ope- « rai. La Ditta stessa inviò diret- « tamente alla vedova il resto di « mercede che a lui spettava in « marchi 51.88 ».

Oggi coi dovuti riguardi venne partecipata la triste nuova alla povera vedova da parte di questo municipio.

Sacile.

— Scuola per gli agricoltori e per gli operai.

15. Questa Società per l'insegnamento popolare, come vi annunciai, fino dalla metà dello scorso mese riapriva la scuola serale per gli agricoltori, che è frequentata costantemente da una quarantina di allievi, ove si svolgono i programmi degli anni decorsi e in due classi separate.

Ma ciò che più merita menzione è la scuola festiva di disegno che, quest'anno, è organizzata in modo da divenire, in breve, un corso completo di disegno applicato ai mestieri.

Essa è frequentatissima. Infatti gl'inscritti ammontano a 97, buona parte dei quali appartengono, però, ai Comuni limitrofi di Fontanafredda, Caneva, Brugnera e Gaiarine.

La Società che, a questa scuola, dedica le sue cure migliori, vista l'incoraggiante affluenza degli allievi e collo scopo di darle possibilmente, un organamento pratico, quale si conviene ai nostri operai, ha diviso la scuola nei 4 corsi seguenti:

Corso preparatorio — insegnante il M.o David Antonio — inscritti 31; 1.o Corso normale — insegnante il M.o Annibale Vando — inscritti 36; 2.o Corso normale — insegnante il M.o Giovanni Rapuzzi, direttore didattico — inscritti 20; 3.o Corso normale — insegnante il sig. Poletti Ferruccio, capotecnico — inscritti 10.

— L'insegnamento religioso nelle scuole.

Questo Consiglio Comunale, nella seduta del 2 novembre pp., sulla domanda avanzata da 216 padri di famiglia, perchè nella scuola venisse impartito l'insegnamento religioso ai loro figli, deliberava di concederlo a mezzo dei maestri.

Ora veniamo a conoscenza, che il Consiglio prov. scolastico ha approvato la predetta delibera, e riconoscendo l'indoneità, a tale insegnamento, nei maestri comunali, ha stabilito che l'ultima ora di lezione del mercoledì, in ciascuna delle prime quattro classi elementari, sia dedicata all'istruzione religiosa.

Cordenons

— L'asta per le scuole.

15. — R. O. — Anche il secondo esperimento d'asta per la costruzione del locale scolastico indetta per oggi è andata deserta, Nessuno dei numerosi appaltatori venuti anche da lontano, si sentì in caso di recarsi al Municipio a deporre la loro offerta. Perchè? Mistero!...

Per sabato sarà convocato d'urgenza il Consiglio comunale perchè autorizzi la Giunta ad appaltare i lavori con asta privata, altrimenti si minaccia d'andare alla calende greche!

Vogliamo sperare che l'on. Giunta, quando sarà il momento terrà presente il fatto di coloro che s'adoprarono a tutt'uomo perchè l'esperimento d'asta odierno andasse deserto: tanto per mettere a posto i prepotenti!

Tolmezzo

— Un incendio a Villa Santina.

15. — L'altra sera scoppiò improvvisamente un incendio nella casa dei fratelli Gaier Osvaldo ed Alberto fu Pietro. L'incendio poteva assumere proporzioni enormi, ma dato l'interessamento di tutti i cittadini si riuscì non solo a circoscriverlo ma a domarlo sul nascere.

I fratelli Gaier sono assicurati.

Il danno è di sole lire 2000, essendo stata rovinata solo la parte superiore dell'edificio.

Furono sul posto le autorità ed i Carabinieri. Si crede che l'incendio sia accidentale.

Va notato anche il seguente fatto. Mentre la gente accorsa faceva ressa sulla via, passava un carradore, pare alle dipendenze del sig. Rainis Antonio il quale investì contro il muro un operaio fratturandogli due costole.

Il carradore venne arrestato.

Tarcento.

— Pro Trento e Trieste.

Anche qui mediante l'iniziativa del sig. I. Strongarone, agente dell'imposte, fu promossa una sottoscrizione in pro della Trento e Trieste e fin'ora molti furono gli aderenti, però non posso esservi preciso sull'importo, essendo le liste ancora in giro.

Merita una lode il sig. Italiano Strongarone, che oltre essere Italiano di nome lo è anche di cuore.

— Arresto

Ieri nel pomeriggio si presentava al negozio di S. De Carli il girovago Mattioni Paolo di Padova ubbriaco, e con modi violenti pretendeva la merce a credito. Il sig. Guglielmo Bernardis direttore visto che l'individuo non voleva andarsene fece chiamare i carabinieri; ma anche a questi ci volle del buono per condurre il Mattioni in arresto. Dovettero legarlo. Il Mattioni fu più volte arrestato per la stessa ragione.

S. Vito al Tagliamento.

— Ospitale Civile.

Nell'ultima seduta il Consiglio di Amministrazione di questo Ospitale deliberò l'applicazione dell'impianto telefonico ed approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1909.

Cividale.

— Antecipazione di mercato.

Causa le feste natalizie, il mercato franco che dovrebbe aver luogo sabato 26 corr., si terrà sabato 19.

Ragogna

— Il consiglio dimissionario

16. (*Per telefono*). — Un po' alla volta, bisognerà bene che i commissari o prefettizio o governativi prendano possesso di tutti i Comuni!... Anche il nostro Consiglio se n'è andato. Quattordici consiglieri rassegnarono le loro dimissioni con una lettera che (*salvo errori d'interpretazione: col telefono, son facilissimi!*) sarebbe concepita presso poco in questi termini:

I sottoscritti consiglieri appartenenti al Comune di Ragogna, visto, che la loro presenza in aula magna non fa altro che figurare di addobbo alla sala stessa;

« visto che nulla di bene potevano fare per i loro amministratori;

« visto anche che l'autorità superiore li ritiene inetti all'amministrazione stessa, e prova di ciò essi ebbero più volte, tanto ch'è perfino superfluo ricordarlo;

« nel mentre vivamente ringrazia gli elettori tutti della fiducia loro portata; rassegnano nelle mani della Signoria Vostra ill'ustrissima le proprie dimissioni, augurando ai nuovi eletti che possano fare tutto quel bene ch'essi, anche volendo, non poterono fare. »

Come dissi, la lettera portava le firme di quattordici consiglieri.

Al Sindaco dott. Locatelli non restò che l'immediata tramissione delle rinuncie alla R. Prefettura, per i provvedimenti che crederà prendere.

Le dimissioni furono causate da conflitti con l'autorità tutoria, che parecchie deliberazioni del Consiglio non trovò di approvare.

Un emigrante friulano raggirato. Quale sarà la sua sorte?

Un operaio scrive da Berlino al *Crociato*:

« Un giovanotto, nostro comprovinciale, è stato vittima, nella sua semplicità di un infame raggiro. Egli è certo Faustino Pendolo, del Comune di Tricesimo. Un giorno gli si presentò un signore che si qualificava per americano, e lo invitò a venire seco, dovendogli dare, per non so quale ingegnosa trovata, una somma di danaro.

Il Pendolo si lasciò adescare, e vi andò. Da quel giorno non fu più visto, nè si ebbero da lui notizie. Ed è ormai passato un mese; si spedirono diverse lettere al supposto suo indirizzo; ma rimasero tutte senza risposta ».

Il ponte fra Raccolana e Chiusaforte.

Sappiamo che di questi giorni verrà pubblicato il decreto prefettizio che approva il progetto di costruzione della strada d'accesso e del ponte in muratura destinato a congiungere Raccolana alla stazione di Chiusaforte, progetto le cui pratiche istruttorie si trascinano da parecchio tempo.

La spesa dell'opera è di circa 79.000 lire e verrà sostenuta, per legge, metà dallo stato, un quarto dalla Provincia e un quarto dai comuni interessati.

Cronaca Cittadina

— Per il Collegio Uccellis.

Ieri, alla Camera, il ministro Rava ha presentato il disegno di legge per la conversione del Collegio comunale Uccellis in Conservatorio governativo. Confidiamo che i Deputati, e poi il Senato, l'approveranno.

— Un concittadino premiato a Venezia.

Un amico ci scrive da Venezia:

All'Esposizione Internazionale dell'Industria, Lavoro ed Arti decorative chiusasi giorni sono al Lido, ebbi occasione di ammirare con vera compiacenza un grande e bellissimo quadro contenente numerose fotografie eseguite con squisito intuito d'arte, con finezza e perfezione insuperabili dal valente fotografo udinese signor Giacomo Rovere. Ora apprendo con piacere che quel quadro è stato premiato con croce al merito e medaglia d'oro e mi affretto a darne notizia alla *Patria*, sempre sollecita ad additare al pubblico i concittadini che fanno onore al nostro Friuli, mentre invio al signor Rovere i più sentiti rallegramenti.

— Echi delle manovre di cavalleria. — I danni liquidati.

Quest'anno la Commissione incaricata di liquidare i danni prodotti dalle truppe durante le manovre di cavalleria, ha liquidato circa 19000 lire, cioè circa 11 mila di quà del Tagliamento e 8 mila di là. Le domande dei danneggiati erano circa 1400 in totale.

In generale le domande erano eque salvo eccezioni e i danni non furono grandi.

— L'avv. Peter Ciriani,

ch'era una bella speranza del foro udinese quale penalista, si è spento ieri a soli 33 anni nella sua Spilimbergo. Era da parecchi mesi ammalato, con alternative di speranze fugaci e di serii timori; ultimamente, lo si sapeva moribondo.

L'avv. Ciriani aveva ottenuto brillanti successi oratorii e alle nostre Assise e al Tribunale di Udine e Pordenone. Partecipò anche al Collegio di difesa nel processo per l'assassinio dell'ing. Toffoletti.

Amava dedicare anche le esuberanti forze del suo ingegno alla cosa pubblica; ed ebbe qualche parte in Comizi e riunioni così della sua Spilimbergo e di quel distretto come anche a Udine.

Al vecchio padre, al fratello dott. Marco, agli altri fratelli e congiunti, l'espressione del nostro dolore.

— Il Consorzio Filarmonico Udinese.

di questi giorni si iscriveva fra i soci perpetui del Ricreatorio popolare « Carlo Facci » versando la quota di lire 100.

I preposti dell'Istituzione, che si è votata, all'elevamento morale dei nostri giovani operai, si sentono in obbligo di pubblicamente ringraziare il Consorzio Filarmonico che incoraggiando i loro sforzi dà un così nobile esempio di illuminata beneficenza, e si augurano che esso venga imitato — al cominciare il secondo anno di vita del Ricreatorio — da altri Enti cittadini e da ogni persona che abbia a cuore l'educazione del popolo.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 12 dicembre 1908)

Affari approvati

Bagnarja Arsa. Aumento stipendio al segretario. — Bertiolo. Aumento stipendio allo stradino. — Barcis. Concessione piante ai privati. — Budoia. Assegno combustibile ai poveri ed ai malghesi. — Buttrio. Salario ai custodi dei pozzi pubblici. — Mortegliano. Aumento assegno allo scrivano cursore. — Enemonzo. Concessione a Menegon Antonio di estrarre tufo da fondo comunale. — Villa Santina. Concessione otto piante pel riparo sul Rio Moia. — Moggio. Vendita faggio ad uso combustibile. — Pinzano. Aumento salario agli stradini. — Verzegnis. Tassa famiglia, modificazione tariffa. — Forni Avoltri. Utilizzazione boschi Midulchiam. — Ovaro. Regolamento tassa cani. Assegno piante per rialto malga Liana. Riconfinazione fondo Comunale inseguito ad usurpi. — Treppo Carnico. Utilizzazione boschi comunali. — Resiutta. Compenso straordinario al medico interinale. — Meduno. Aumento salari al messo comunale e allo stradino. — Casarsa. Assunzione prestito L. 7000. — Travesio. Aumento stipendio al maestro. — Reana. Cessione fondo comunale a Silvestri Ermenegildo. Aumento stipendio alla guardia comunale. — Talmassons. Affranco canone Pelizzo. Strada di Flambro, transazione causa Filaferro. — Erto Casso. Aumento stipendio al segretario Comunale. — Colloredo Montalbano. Aumento stipendio alla levatrice. — Latisana. Tariffa tassa di famiglia.

Decisioni varie

Ampezzo. Contratto esatoriale cauzione e contratti capitoli speciali. Esprime parere favorevole — Palmanova. Acquisto fabbricati del carcere mandamentale — Verzegnis. Pagamento all'agente dell'imposte; ordina emissione di mandato d'ufficio. — Clausetto. Respinge il ricorso Tramontini. — Tramonti di Sotto id respinge i ricorsi di Zanier e Moruzzi. — Coseano, Castelnuovo, Clausetto, Fanna, Moruzzo, Pasian di Prato 1909.

Autorizza la sovraimposta.

Rinvii.

Ovaro. Consorzio fra i boschi carnici, costituzione mutua fra i comuni consorziati. — Aviano, Bertiolo, Grimacco, Montenars, Pasian Schiavonesco, Rondilis Bilanci preventivi 1909.

— Sul progetto di legge per le Farmacie.

Il Comitato Industriale Specialità Medicinali ci invia un memoriale sul progetto di legge sulle farmacie accompagnandolo con una lettera, circolare, della quale riportiamo il brano che segna la loro principal ragione. Dice esso:

« Iniziare subito una campagna a favore della tesi illustrata nel nostro memoriale è anche precipuo interesse della stampa, che sarebbe la prima a subire il contraccolpo del danno portato dal progetto di nuova legge all'industria delle specialità medicinali, la quale industria — è assolutamente necessario mettere ben in chiaro — è rappresentata a termini di legge, da Farmacisti diplomati tali quali sono i Farmacisti aventi farmacia e che eserciscono la loro professione in laboratori chimico-farmaceutici, pure sottoposti alla rigorosa sorveglianza dell'autorità Sanitaria come e più, delle stesse farmacie, per cui ne risulta maggiormente garantita la tutela della salute pubblica. »

— Alla riconquista del voto.

Iersera, il Comitato friulano per la riconquista del voto ai corpi organizzati tenne seduta per riprendere i lavori. Ne terrà altra al principio del nuovo anno. Alla seduta parteciparono i consiglieri signori Franzolini, Paludet e Rovello, sotto la presidenza dell'impiegato signor Grosso. Vi partecipò pure l'impiegato signor Antonio Venzo, presidente onorario della Sezione agenti dazieri.

Le beghe alla Camera del Lavoro

Egregio Sig. Direttore

Si compiaccia, La prego, accordarmi un po' di spazio nel giornale che Lei dirige.

Ieri è comparsa la relazione dell'assemblea che seguì lunedì alla Camera del Lavoro, relazione che — specie per quel che mi riguarda, — contiene parecchie inesattezze che mi affretto a chiarire.

Quando il Cremese ebbe letta la relazione morale, il signor Seitz per primo prese la parola mettendo in evidenza la stranezza inspiegabile del contegno della Commissione Esecutiva, la quale non si scosse, non ebbe un impeto di ribellione quando pubblicamente e ripetutamente la si accusava di manomissione del denaro di cassa.

L'amico Paolini fece anche lui, col Savio, le sue critiche; quindi io modestamente osservai che nessuno poneva in dubbio l'onestà di un Cremese, di un Facchini, di un Fantini e degli altri, il loro modo di procedere giustificava gli attacchi atroci, specialmente da parte dei sindacalisti.

Fra le illegalità commesse dalla Comm. Esec. ricordai l'adesione a far parte della Giunta di Vigilanza dell'Ufficio di collocamento municipale, « senza aver interpellato i soci in assemblea.

Non dissi mai » che tale ufficio è di ostacolo all'organizzazione di classe » come narra il resoconto della « Patria »; ho semplicemente osservato che se la Comm. Esec. avesse chiesto il parere dei soci circa la partecipazione nella Giunta di Vigilanza di uno o due membri, poteva darsi, che i soci stessi avessero dimostrato contrario parere.

Per incidenza anzi, ricordai che il già Segretario della Camera del Lavoro sig. Bellina, in una seduta preparatoria all'istituzione dell'Ufficio Comunale di Collocamento, ebbe la franchezza di dichiarare davanti al Sindaco Pecile ed agli altri membri, che egli avrebbe votata solo per l'ufficio di classe e mai per la forma privata mista, come funziona quello di Udine.

Questo mi premeva di dichiarare per la verità.

Vedremo intanto se pel benessere dei lavoratori, riescirà questo ultimo tentativo per tenere in vita la Camera del Lavoro a Udine.

Grazie dell'ospitalità.

16 Dicembre 1908

Giuseppe Pascoli

— Le poste e il Natale

Coloro che spediscono pacchi in occasione delle Feste Natalizie, ricordino di includere un secondo indirizzo nei pacchi stessi e di effettuare la spedizione antecipando possibilmente di qualche giorno, per evitare ritardi nelle consegne ai destinatari.

— Per l'Università italiana a Trieste.

Sottoscrizione sotto gli auspici della Dante: Somma precedente lire 926.80. Scheda n. 42 raccolte dal Giornale « La Patria del Friuli »: La « Patria del Friuli » lire 20, Gino Giacomelli 10, Domenico del Bianco 5, Giuseppe Vanla 2, co. dott. Enrico de Brandis 10, dott. Domenico Rubini 10, Brandolini Antonio 1, Angelo Tremonti 2, avv. Antonio Measso 2, Cassacco nob. Nicolò 1, Allatere Pietro 2, un gruppo di confratelli d'oltre confine 15, Briz Petronio Luigia 1, Frontini Luigi 1, raccolte dal sig. Enea Totis fra amici nel suo albergo in Martignacco 9. Totale L. 1017.80.

Scheda n. 49. — Insegnanti del Collegio Uccellis l. 4. Direttrice del Collegio Uccellis l. 4. — Scheda n. 25 — Raccolte dal sig. Ernesto Bussi: prof. T. I. D'Aste l. 1. prof. Giuseppe Foramitti l. 1 prof. F. Musoni l. 1. prof. M. Misani l. 1. prof. G. del Puppo l. 1. prof. A. Bertè l. 1. prof. A. Corazzoli l. 1. N. N. 0.32. Scheda n. 2. Raccolte dal sig. Micoli Mattia: Schiratti l.1. De Ponte l. 1. Morocutti l. 1. Balnoni Eugenio l. 2. Scheda n. 50. Convittori del Collegio di Toppo Wassermann l. 8.40. Totale l. 1046.52.

In protesta per i fatti di Vienna si iscrisse fra i soci ordinari del Comitato udinese della Dante, a mezzo del socio Eugenio de Fior, il sig. dott. Pier Vittorio Loschi.

— Società Dante Alighieri.

Il prof. Giovanni Novacco offerse, anche quest'anno, l'opera sua gratuita per un corso di lingua tedesca ai giovani del nostro Ginnasio-Liceo, e, con nobile atto, destinò l'intera somma delle tasse d'iscrizione alla Dante Alighieri (lire 150), alla Trento e Trieste (lire 50) e agli studenti italiani feriti dell'Università di Vienna (lire 40).

Il Comitato Udinese della Dante, in segno di riconoscenza, decise di iscrivere l'egregio professore fra i soci perpetui della Dante Alighieri.

— Un cenno sul concerto di sabato sera.

Torniamo brevemente sul concerto di sabato « pro Trento e Trieste » sembrandoci opportuno di esprimere preciso ed intero il nostro pensiero: il valore degli esecutori del quartetto e del quintetto si rilevò indiscutibile; ma, ripetiamo, ciò che principalmente mancò fu la fusione. Noi che non avemmo ancora la fortuna di ascoltare una esecuzione di quel concerto in altra sala, non potremmo affermare se la causa intera sia dovuta alle condizioni di asonorità del Sociale; non v'ha dubbio però che le condizioni d'ambiente erano pessime, e noi crediamo che quei pur valenti esecutori debbono personalmente aver provato la dolorosa e dannosa impressione di quasi non sentirsi l'un l'altro: questa deficenza particolarmente e più chiarametE ce la rivelò il pianoforte, che, se non erriamo, era di concerto e buonissimo; e ciò nonostante, anche aperto, non aveva voce nè la mano valente del pianista potè animare una sola frase al nostro orecchio stanco.

Saremmo veramente grati agli egregi signori che compongono il quartetto se volessero ripeterci quello od un nuovo concerto in altro ambiente, ove a loro fosse possibile di adoperare la loro valentia, ed a noi di sentire tutta intera l'espressione d'una musica immensamente bella, ma che l'altra sera, lungi dal toccare, stancò il nostro spirito.

Lo vorremmo con tutti gli amatori della musica, che nel quartetto udinese non possono non notare una promessa cara all'arte

* *

Egregio sig. Del Bianco,

A scanso di equivoci, lo prego di pubblicare che quando io scrivo mi assumo tutta la responsabilità delle mie opinioni.

Perciò, sia direttamente che indirettamente, sarò sempre e del tutto estraneo a qualsiasi articolo che non abbia in calce il mio nome e cognome.

Grazie.

Alfredo Luccarini.

— Dono e depositi

per il museo del risorgimento e per la biblioteca patriottica.

Elenco XXXVI.o: Zecchin Giuseppe di Maniago. Riproduzione fotografica 28 febbraio 1867, Garibaldi al finestrone di Palazzo Zecchin - Procuratie Vecchie - parla al popolo di Venezia - Calamaio in ceramica del 700 adoperato in quel giorno dal Generale.

Belgrado co. Orazio. — Litografia a colori rappresentante il fatto d'Aspromonte - 29 Agosto 1862; lavoro di quei giorni; e Pubblicazioni rare francesi del 1809 - dopo la guerra, e pace fra Napoleone I.o e Francesco I.o - inni, proclami, e documenti anche della prima occupazione francese del 1797.

Momigliano prof. Felice. - Pubblicazioni illustrata relativa ai Martiri di Belfiore.

Valentinis cav. uff. D.r Gualtiero. - Medaglia commemorativa della consegna della bandiera all'esercito francese di Napoleone III.o: 1852, Medaglia commemorativa della costituzione della Repubblica Cisalpina (anno X.o) Medaglia commemorativa della campagna del 1859, Medaglia commemorativa della campagna del 1860 - Ricordo della dimostrazione Milanese nei primi giorni del 1848 contro l'Austria.

D'Avanzo Giovanni. - Nastro corona omaggio emigrati politici a Garibaldi.

Cavalli com. dr. Luigi - Senatore - Ricordo patriotico per la Raccolta Fantoni nel Museo in Castello di Udine.

N, N. (in deposito) Effetti appartenenti al martire Guglielmo Oberdan all'atto dell'imprigionamento.

Sindaco di Torino. - Album contenente le tavole del Museo del Risorgimento della Mole Antonelliana a Torino.

Moretti Giuseppe di Udine. - Edizione ufficiale, grande formato, del Codice di Napoleone il Grande, la sola autorizzata: Milano 1806 - in italiano, francese e latino.

Venier Valentino fu Giovanni. - Ricordi di Venier Giovanni garibaldino, combattente a Tre ponti nel 1866, con la medaglia al valore e le medaglie commemorative e quelle del Comune di Roma ai suoi liberatori.

Società Reduci e Veterani di qui. - Ricordi di combattenti italiani nella guerra di Crimea a congresso a Torino nel 50.o della spedizione Piemontese e Ricordo dell'omaggio Garibaldini (Lega Franco Italiana) presentato al Presidente della Repubblica Fallieres dal combattente nei Vosgi (1875-71 Igino Luè - Verri.

(Continua.)

— Scuola Popolare Superiore.

Questa sera terrà una conferenza il prof. Dal Puppo, intitolata: chiacchere d'arte.

Trattenimenti e spettacoli

Le operette al Minerva.

La primaria compagnia di operette *Magnani* diretta dal valente artista *Domenico Berardi* (il simpatico autore dell'operetta: «Il marchese del Grillo» darà al teatro Minerva 3 straordinarie rappresentazioni dal 21 al 23 corr. Fra le operette che verranno rappresentate vi figura la spettacolosa *Primavera scapigliata* del maestro Strauss. Questa operetta nuova per Udine è di esclusiva proprietà di questa compagnia e ottenne ovunque il più grande successo.

Cinematografo Volta

oggi, programma eccezionale.

I. **Sepolta viva** dramma sensazionale di interesse e di moralità assoluta.

II. **Fra il dovere ed il dolore** scene drammatiche della vita. Assoluta novità.

III. **Avventure al Cinematografo** comicissima.

Le proiezioni sono accompagnate da scelta musica.

Prezzi soliti.

Corriere Giudiziario.

Corte d'assise.

Il processo per la tragedia di Faedis finito con un verdetto di condanna

La commemorazione dell'avv. Ciriani.

Ieri nel pomeriggio fu ripresa la discussione nella causa contro Olinto De Luca di Faedis. Replicò prima efficacemente il P. M. cav. Trabucchi poi parlò l'avv. Bertacioli, sostenendo che la colpa vera del tragico fatto spetta al padre e non al figlio.

Mentre i giurati si trovavano nella sala delle deliberazioni, pervenne la notizia della morte dell'avv. Peter Ciriani. Appena usciti i giurati, l'avv. Driussi commemorò il collega perduto ricordando la sua giovinezza, il suo ingegno, l'amore per la professione alla quale, con passione si dedicava e nella quale si era ormai affermato valoroso.

Il presidente, avv. Silvagni, si associò dicendo che il lutto del foro è lutto della magistratura.

E si diede lettura del verdetto il quale ammette la provocazione grave (non da parte del povero Turco ma da parte del padre) la semmifermità di mente e nega le attenuanti generiche.

Il P. M. domanda la pena della reclusione per 5 anni, la condanna alle spese processuali e danni, ed alla confisca dell'arma.

Il presidente pronuncia sentenza di condanna ad anni 3 e mesi sei di reclusione.

Oggi si procederà in contumacia contro il De Luca Zaccaria, imputato di minaccie.

La condanna del vecchio De Luca.

Oggi la Corte d'assise, senza l'intervento dei giurati, giudicò in contumacia il vecchio Zaccaria De Luca, imputato di minaccie, condannandolo a 6 mesi, 10 giorni e 72 lire di multa.

Pre. cav. Salvagni, Giudici: Pampanini e Luzzatti, P. M. cav. Trabucchi.

Tribunale di Udine

Pres. Mossa — P. M. Tonini

Peculato o semplice dimenticanza?

Commemorazione dell'avv. Peter Ciriani.

Ciani Antonio, ha 28 anni, è nato a Paularo e risiede a Tarcento, ma nella primavera scorsa si trovava in quel di Prepotto in qualità di commesso daziario della ditta Sirch. Il tre maggio egli si recò a Poianis, nell'osteria di tal Marinigh per daziare due fusti di vino e compiuta l'operazione errò nella registrazione per dimenticanza, o in mala fede che sia, in modo però che lui personalmente incassava L. 14.85 in più di quanto era obbligato a versare nella cassa della ditta stando alla registrazione fatta.

Ma la cosa non passò liscia. L'ispettore daziario se ne avvide ne fece rapporto alla ditta e il Ciani fu licenziato.

Ieri il Ciani era chiamato a rispondere dinanzi al nostro R. Tribunale sotto l'imputazione di peculato per avere come dissi detratto lire 14.85 che avrebbero dovuto andare alla ditta Sirch.

A illuminare la Giustizia son chiamati una fila di testimoni i quali depongono tutti, (meno qualcheduno) in favore dell'imputato.

Il P. M. riepilogando e analizzando il fatto, conclude per la condanna piena dell'imputato, a norma del Cod. Penale.

La Difesa, Avv. Cosattini, dopo avere con sentite parole informato il Tribunale della morte del Collega Peter Ciriani e mandato al povero morto un saluto; parla a lungo e con la foga che gli è solita per concludere all'assoluzione completa del suo protetto Ciani Antonio.

Il P. M. e il Tribunale si associano nel lutto per la morte del giovine avv. Peter Ciriani perchè, dice il P. M. i lutti del foro sono anche lutti di tutta la magistratura e incaricano l'avv. Cosattini di rendersi interprete di questo loro sentimento.

Il Tribunale, manda assolto il Ciani, dichiarando il non luogo a procedere perchè il fatto imputatogli non costituisce reato.

Contrabbando in unione.

Luigi Minolt di Poianis è imputato di contrabbando in unione di altri due individui non identificati, perchè la mattina del 7 settembre fu sorpreso, inseguito e riconosciuto dalle guardie con 20 chili di zucchero che dovette abbandonare per poter continuare nella fuga. Diffendeva l'avv. Cosattini.

Il Tribunale, udite le conclusioni del P. M. che domandava per il Minolt 3 anni di reclusione; e udite quelle della difesa lo condannava a L. 71 di multa, col beneficio della legge Ronchetti.

Tribunale di Tolmezzo.

Giovanni Matiz di Nicolò, d'anni 22, muratore, di Lovea (Arta) è imputato di lesioni in danno di Giovanni Sandri di Leonardo, pure di Lovea.

Il Matiz nel 10 febbraio 1908, venuto a diverbio col Sandri, colpì questi con un grosso sasso alla testa, causandogli una lesione lacero contusa al frontale sinistro con frattura dell'osso sottostante, con emorragia interna e pericolo di vita durato due giorni; la ferita guarì poi in venti giorni. Insieme al Matiz era chiamato a rispondere come complice anche certo Pietro Sandri fu Pietro di Arta.

Il Sandri Giovanni si era costituito Parte Civile con il D.r Luigi Quaglia. Il Matiz era difeso dall'avv. Georchia Nigris.

Il Tribunale condannò il Matiz a mesi cinque di reclusione, con la legge del perdono per anni cinque, subordinata questa al pagamento delle spese alla Parte Civile.

Cinematografo Edison

La bellissima proiezione **Il pasto al Serpente pitone**, piacque grandemente e così il rimanente dell'interessante spettacolo che, a generale richiesta, questa sera si replica.

Questa sera oltre all'intervento di **scelta orchestra** che con della buona musica rallegrerà lo spettacolo, **chiunque acquisterà un biglietto intero da cent. 20 o da 40, riceverà in dono il Cinematografo tascabile**, regalo riuscito lo scorso Venerdì molto gradito e da molti non intervenuti richiesto.

Troviamo ormai inutile di far raccomandazione al pubblico. Egli dimostra di capire coll'affollare il simpatico ritrovo

Dai lettori

Egregio Sig. Direttore,

La Giunta municipale poco tempo fa prometteva un premio per combattere l'alcoolismo, perciò (almeno a me pare) sarebbe logico ch'ella che affittasse i locali del Comune per tali sorte di Esercizi. Ma nossignori, invece, proprio in questi giorni, con vaghe e inattendibili scuse si nega l'affittanza di un locale comunale per un negozio coloniali e salsamentaria; ma viceversa si delibera di rinnovare la locazione (dopo averla già disdettata) con l'obbligo tassativo di usare dei locali soltanto per uso Bottiglieria (bisogno molto sentito proprio, massime in quella località!)

Domando ora a Lei, sig. Direttore, come si consigliano le parole della onorevole Giunta coi fatti?.. Perchè una Giunta che aveva stabilito premi a favore di chi sapesse aprire uno uno spaccio di bevande non alcooliche; preferisce affittare i propri locali a chi le venderà invece alcooliche, rifiutandoli a chi si proponeva di vendere commestibili?...

Un cittadino.

Servizio ferroviario

Da parecchi mesi a questa parte, il servizio ferroviario è di nuovo irregolarissimo, e ne soffre il Commercio e più di tutto coloro che per gli affari devono servirsi della ferrovia.

Le conseguenze sono più sensibili quando in una provincia come la nostra, accanto alle ferrovie dello Stato, vi è la Società Veneta per le linee di Cividale-Udine-Portogruaro e pel tram Udine-S. Daniele. Allorquando i diretti da Venazia sono in ritardo, i disgraziati viaggiatori giunti in Udine non trovano più le coincidenze di S. Daniele o di Palmanova, perchè la Società Veneta fa partire i suoi treni senza alcun riguardo pel pubblico.

Ora io osservo che la ferrovia Udine, Palma, Portogruaro appartiene alla Provincia, ed è dovere di quella deputazione di obbligare la Società Veneta a ritardare le partenze dei treni, ed istituirne di facoltativi, o modificare l'orario in modo che le ferrovie sopradette siano effettivamente pel pubblico e non per la Società esercente.

(Segue la firma)

Un bel casetto.

Poichè si parla di servizio ferroviario (il desiderio presposto, assieme con altri per mutamento degli orari trovò già accoglimento nel nostro giornale), merita un cenno il casetto accaduto domenica alla staziane di S. Daniele, con l'ultimo treno della sera. I passeggieri si trovano lì ad aspettare la formazione del treno. La «macchina» gira, va a porsi in testa dei vagoni da trascinare a Udine, è agganciata. — Pronti! — gridasi in testa. — Signori in treno! — rispondesi dal conduttore. — Partenza! — conchiude il frenatore in coda.... Ma le tre grida si succedono così immediatamente l'una all'altra, e il treno si mette così subitamente in moto, che parecchi viaggiatori si aggrappano all'ultima carrozza quando il treno è avviato, già e altri — una dozzina, circa — restano a terra, come suol dirsi.

Forse, il frenatore di coda — al quale pare che si debba ascrivere i casetto — aveva premura di tornarsene a Udine!

Parlamento Nazionale.

SENATO. Dopo che si commemorarono i senatori Brusa, Atenolfi e Contarini; Giolitti dichiarò riservarsi di stabilire la data in cui si potranno discutere le interpellanze sulla politica estera.

Di Sambug ritira la sua interpellanza circa il duello, poichè nel frattempo dalla presentazione di esso a oggi furono proposti dal guardasigilli provvedimenti intesi a combattere il barbaro istituto.

Si inizia quindi la discussione di legge riguardante la Puglia.

CAMERA. Svoltasi un' interrogazione d' interesse affatto locale (sulle condizioni del Comune di Mititello), Santini svolge una proposta di legge colla quale si vuole che le urne elettorali di vetro trasparente siano fasciate da una rete metallica a larghe maglie per impedirne la estrazione; e si vuole inoltre che la forza pubblica sia permanentemente nelle vicinanze dei locali di votazione. La proposta è presa in considerazione.

Approvasi il disegno di legge per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cotrone; e poi, seguita la discussione del disegno di legge per modificar quella in vigore sugli infortunii nel lavoro.

Tumulti alla Camera austriaca
Czechi, tedeschi, italiani alle prese. L'Inno di Garibaldi.

Vienna 15. — Alla Camera dei Deputati, appena la seduta è aperta, gli czechi radicali cominciano a tumultuare per protestare contro la chiusura della discussione circa l'urgenza del bilancio provvisorio, gridando e fischiando, e dando colpi sui leggii. Il tumulto continua circa mezz'ora.

Il socialista Adler comincia a parlare. Egli accenna anche alla questione universitaria italiana e deplora che il presidente del Consiglio non abbia avuto il coraggio di designarne la sede nel suo recente discorso.

Il timore dell'irredentismo è ingiustificato; non Trento nè a Trieste conviene vincere l'irredentismo, bensì a Roma, dove si vogliono sempre provocare dei rapporti ostili coll'Austria, e si ha buon argomento, col dire: « Vedete nemmeno una facoltà giuridica, l'Austria vuole dare agli italiani! ».

La parola italiana « irredenti » significa non redenti, redimiamoli adunque e l'irredentismo diventerà superfluo.

Il tedesco Stransky si scaglia contro gli italiani e si mostra sdegnatissimo perchè essi cantarono l'inno a Garibaldi.

Il pangermanista Malik interrompe l'oratore gridando: « L'inno di Garibaldi non ha niente da cercare in una Università tedesca »..

Il socialista italiano Pagnini grida a Malik: Tacete imbecille! Perchè allora cantate voialtri la Sentinella al Reno? »

Malik: « La sentinella al Reno è al suo posto, l'inno di Garibaldi, no! »

Pagnini: « Tacete farabutto! »

Malik scatta infuriato, afferra una borsa contenente delle carte e le scaraventa contro Pagnini che si curva, così che la borsa va a colpire alla testa uno stenografo.

Il Pagnini allora si scaglia coi pugni alzati contro Malik che è subito circondato da altri tedeschi, mentre altri deputati trattengono il Pagnini che grida continuamente a Malik: « Mascalzone! Farabutto! »

La risposta di Re Vittorio
all'autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe

Vienna 15. La « Zeit » ha da Roma che il suo corrispondente apprese da fonte competente essere ieri partito da Roma per Vienna un corriere speciale che reca all'ambasciatore duca d'Avarna un autografo di re Vittorio Emanuele III in risposta alla lettera dell' Imperatore Francesco Giuseppe che annunziava l'imminente annessione della Bosnia e ne spiegava la necessità. L'autografo reale risponde in tono molto amichevole. L'ambasciatore d'Avarna appena arrivato il corriere chiederà un' udienza per presentare all'Imperatore d'Austria l'autografo del suo sovrano.

Scarcerazione di "mazziniani"

Trieste, 15. Ieri è stata accolta la domanda presentata dal difensore dott. Robba, perchè venissero messi a piede libero verso cauzione, i mazziniani prof. Marinelli, Cheri e Roppoloni, arrestati il 14 settembre scorso insieme agli altri testè rimessi in libertà. Per ognuno di essi fu fissata la cauzione da prestarsi in corone 4000. Stamane la somma fu versata e i tre uscirono dal carcere.

Alla sorte del Marinelli e degli altri due, che sone regnicoli, s'interessò vivamente il console italiano march. Acton. Fra gli altri mazziniani che restano in carcere è il farmacista sig. Vidale, che è ammalato. La sua domanda di piede libero, anche verso forte cauzione, è stata respinta.

Nei Corpi d' armata di Verona e Bologna.

La *Capitale* dice che il tenente generale Gobbo, comandante il V Corpo d'armata di Verona, raggiungendo entro pochi giorni il limite di età, sarà collocato in posizione ausiliaria. Lo sostituirà in quel comando il tenente generale conte Coriolano Ponza di San Martino, ora comandante del VI Corpo a Bologna, al quale sarà destinato il tenente generale conte Cesare Ponza di San Martino, ora comandante la divisione di Torino.

Sorgi, Lazzaro....

Era morto? Era catalettico?... Varie opinioni. E non è di queste che voglio discorrere, molto più che il fatto è troppo antico.

Ma tali parole fatidiche mi vennero in mente leggendo una lettera di un dottore il quale raccontava dei miracolosi effetti ottenuti nella cura di un suo malato.

« Mercè l'Antagra Bisleri - così scriveva l'eg. dott. Antonio Vastola di S. Valentino Torio, un infermo che aveva da tempo perduto l'uso delle gambe ha potuto uscire di casa ed attendere alle sue occupazioni dopo una sola cura! »

C'è da meravigliarsi se di fronte a un male così serio e ad un effetto benefico tanto rapido mi è venuto fatto di esclamare: Sorgi Lazzaro, e cammina?! Tanto più che un gottoso non è un isterico, che possa guarire colla suggestione.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi 15 Dicembre alle 16 — a soli 33 anni — rendeva la sua bell'anima a Dio con esemplare fortezza, con cristiana rassegnazione

l'avv. Peter Ciriani

I genitori, i fratelli, le sorelle, il cognato, la cognata ed i parenti tutti partecipano lo strazio intenso che li ha colpiti e invocano per l'adorato, indimenticabile *Estinto* la preghiera di quella Fede, ch' Egli durante la sua malattia e morendo serenamente invocava come solo conforto nel dolore, unica spiegazione di questa misera vita.

Si dispensa da visite di condoglianza.

Il presente comunicato serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 10.

Spilimbergo, 15 dicembre 908.

All'alba d'oggi spirava — centenaria — in Dio la Signora

ANGELA POGNICI

quindici giorni prima di compiere il secolo di una vita di serena bontà e di provvido affetto pei suoi cari.

Il nepote avv. Antonio Pognici colla consorte Maria Dianese e colle sorelle e cognati Teresa vedova Fiecchi, Anna e Orazio Sostero, Giulia e Bernardo Legranzi, Angela e Pietro Della Savia, porge il triste annuncio, dispensando da visite di condoglianza.

Spilimbergo, 15 dicembre 1908.

I funerali avranno luogo domani alle 2 pom.

I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato la morte del loro caro

Cav. Antonio Franz

avvenuta quest'oggi.

I funerali avranno luogo il giorno di giovedì 17 corrente alle ore. 10 antimeridiane.

Non si mandano partecipazioni personali.

Moggio Udinese, 15 dicembre 1908.

Comune di Latisana

A tutto il corrente mese è aperto il concorso a Vice-segretario comunale collo stipendio di L. 1200 e quattro decimi sessennali. Documenti di rito. L'eletto potrà essere incaricato dell'Amministrazione dell'Ospedale con distinto assegno.

Latisana, 4 dicembre 1908.

Gaspare Peloso-Gasperi Sindaco.

Farmacia con sussidio comunale

A tutto 1908 è aperto concorso al sussidio comunale di L. 300 annue per persona d'ottima condotta che impianti una farmacia in Marano Lagunare (Provincia di Udine). Abitanti 1600. Concorso di forestieri nella stagione balnearia. Attualmente il Comune trovasi senza farmacia essendosi l'ultimo farmacista trasferito altrove per motivi di famiglia: provvisoriamente supplisce l'armadio farmaceutico affidato al medico comunale.

Marano Lagunare ha vicino il Comune di Carlino di circa 1000 abitanti privo di farmacia e d'armadio farmaceutico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria Comunale Marano Lagunare 28 novembre 1908.

p. il Sindaco.
G. Zanetti.

Dieci mesi di vita sociale.

Da Gennaio ad Ottobre 1908 si iscrissero alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino 47.335 soci per 90.141 quote ed il capitale sociale aumentò di L. 3.6?8.525.

La situazione di questo istituto, il primo ente italiano di previdenza popolare è la seguente (al 31 ottobre 08, 10 anni di vita sociale): Soci N. 642.931; Quote N. 642.606; Capitale L. 36.592.411 48.

Significano queste cifre il riconoscimento massimo della bontà di tale sodalizio cooperativo.

Assistiamo infatti ad una gara dei cittadini italiani previdenti per associarsi a questa Cassa Cooperativa, nella quale col risparmio di pochi centesimi quotidiani potranno in appena 20 anni procurarsi un reddito annuo vitalizio, fornire ai propri figli una pensione necessaria per provvedere alle più urgenti necessità della vita.

Si deve lo sviluppo di detta Cassa specialmente a questi due fattori: 1. le garanzie tecniche e granitiche che la circondano;

2. la nessuna alea dell'iscrizione restituendosi le somme versate in caso di morte.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N 9 od alle Succursali di Milano piazza Castello N. 5; di Bologna, via Indipendenza N. 61; di Napoli, Galleria Umberto 1.o ottagono 13; di Roma, via dei Tritone N. 9; di Livorno Corso Vittorio Eman. 13 p. p. oppure all'agente locale sig. Giuseppe Ceschiutti, libreria Tosolini Piazza V. E., Udine.

APPENDICE 26

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Perbacco, si direbbe che voi guadagnavate quanto un re. Che stipendio vi passava il principe Dolgoruky?

— Cento lire il mese.

— E con cento lire avete potuto risparmiare tanto? — chiese il magistrato con ironia.

— Aggiungete ai miei risparmi anche i grossi regali che i padroni e gli amici dei padroni sono soliti a fare alla servitù.

— Specialmente gli amici dei padroni — disse sorridendo il pretore. — Dunque vi è stato qualche buon amico del principe che vi ha regalato più di centoduemila lire?

— E' come voi dite.

— Naturalmente voi avete reso qualche importantissimo servizio al donatore.

— Sì.

— Volete dirmi qual genere di servizio avete reso al generoso donatore?

— Non ho fatto nulla di male ve lo accerto.

— Capirete la mia curiosità di sapere precisamente il nome del donatore e la causa del dono.

— Il nome di colui che mi ha regalato il denaro non lo conosco,

— Stranissimo. Voi non conoscete il nome degli amici del vostro padrone?

— No, in verità.

— Frequentava il villino del principe Dolgoruky?

— No, il principe non riceveva alcuno.

— Ma come sapete allora che il munifico donatore era amico del principe?

— Me lo ha affermato lui.

— E voi, naturalmente, gli avete creduto. Dunque, se non sapete il nome dell'amico del principe sapete almeno il servizio che gli avete reso.

— Certo; l'ho informato dettagliatamente delle abitudini del principe.

— E nient'altro?

— Gli ho descritto in tutti i particolari la casa del mio padrone.

— Molto curioso l'amico.

— E' una curiosità naturale in chi ha caro di conoscere le abitudini e la dimora di una persona amata.

— Quello sconosciuto vi ha detto proprio di essere amico del principe?

— Certo ed ha soggiunto che voleva evitare al mio padrone un grave pericolo che lo minacciava; quello di essere rinchiuso in un manicomio.

— Avete voi detto al principe questo pericolo?

— No, l'amico del mio padrone me lo aveva proibito, per non addolorarlo.

— E voi gli avete ubbidito. Siete un servitore eccellente, in verità. Però mi pare che l'amico sia stato oltremodo generoso con voi.

— La generosità non ha limiti, — disse Tom Austin con serietà.

— Avete ragione. Adesso favorite lasciarmi vedere i vostri piedi.

— I miei piedi? Ma eccoli — disse il domestico.

Il magistrato li osservò e scosse il capo. Erano piedi piuttosto piccoli che non si adattavano alle impronte ricavate col gesso dal brigadiere dei carabinieri, sotto la finestra a terreno del villino del principe Dolgoruky.

— Costui è un manutengolo, ma certamente non è il ladro materiale, — pensò il magistrato.

Intanto Tom Austin aveva indovinato la prova alla quale era stato sottoposto a proposito delle impronte ed aveva pure compreso l'effetto che la prova stessa aveva prodotto sul magistrato, quindi sorridendo domandò:

— Siete oramai convinto ch'io non sono un ladro?

— Nel senso stretto della parola no, — rispose con severità il pretore, ma sono pure convinto che voi siate un manutengolo o l'istigatore del furto.

— Con tutto il rispetto che ho per la giustizia vi dico che io non ho mai rubato e non ho mai incaricato qualcuno di rubare per mio conto. Voi vaneggiate.

— Lo vedremo in seguito. Occorre che io vi lasci il tempo di riflettere sul sistema di difesa che avete scelto e che io ritengo sin d'ora insostenibile. Quindi sospendo l'interrogatorio.

— Ma io voglio andarmene.

— Ve ne andrete se i giudici vi riterranno innocente. Per adesso rimarrete in prigione. Però ho ancora una domanda da farvi. Datemi i connotati dell'uomo che secondo voi, aveva tanto affetto per il vostro padrone.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 18.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.30; D. 19.42; Lusso 20.36; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.48 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.43.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.